

**“TRE SERE” PER I CATECHISTI**  
**21 ottobre 2015**

**APPROCCIO METODOLOGICO:**  
**“L’INIZIAZIONE AL SACRAMENTO DELLA CONFESIONE NEI CATECHISMI C.E.I.”**

*A cura di don Bassano Padovani*

Ho strutturato il mio percorso in tre passaggi:

- 1) Un momento introduttivo per collocare il mio intervento nel contesto della “Tre sere” e risvegliare dentro di noi alcune cose già conosciute.
- 2) L’iniziazione alla Confessione e l’educazione morale attraverso la catechesi
- 3) Prospettive di educazione morale attraverso l’utilizzo dei catechismi

**1) Momento introduttivo**

Il mio intervento conclude la “Tre sere” sul tema della misericordia. Possiamo leggere i tre interventi in questo modo:

- a. **l’approccio biblico** ci ha consegnato l’annuncio d un Dio ricco di misericordia, a tal punto che la misericordia è il nome di Dio, o come ci ha ricordato don Enzo Raimondi, è “il cuore pulsante del Vangelo”.
- b. **l’approccio sacramentale** ci ha permesso di riscoprire la confessione come sacramento di misericordia. Don Anselmo Morandi ci ha ricordato che il sacramento della riconciliazione scaturisce direttamente dal mistero pasquale. Infatti, la stessa sera di Pasqua il Signore apparve ai discepoli, chiusi nel cenacolo, e, dopo aver rivolto loro il saluto «Pace a voi!», soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,21-23).
- c. **L’approccio metodologico/educativo** (di questa sera) cercherà di cogliere la realtà della misericordia come esperienza da accogliere e verso la quale essere accompagnati. Mi riferisco al cammino dei bambini e dei ragazzi verso la scoperta del dono di misericordia di Dio e dell’impegno educativo dei catechisti per iniziarli al sacramento della misericordia.

Sarebbe stato molto prezioso uno o più interventi di qualche teologo moralista per comprendere meglio l’insieme della realtà educativa morale. Speriamo di riuscire a mettere in campo un momento ulteriore di formazione prossimamente.

Il mio intervento di questa sera si prefigge l’obiettivo di aiutarvi a **scoprire le occasioni offerte dai catechismi dell’IC per far maturare l’esperienza morale dei ragazzi ed educarli a vivere al meglio il sacramento della Confessione.**

Prima di aprire i catechismi, sarà utile sondare il bagaglio educativo che coscientemente o intuitivamente già possediamo.

*Se il vostro parroco vi chiedesse di fare l’allenatore di una squadra di calcio di ragazzi (dando per scontato che ne sappiate le regole e ve la caviate discretamente anche nel gioco) a cosa puntereste? Certamente comincereste ad allenarli sugli elementi fondamentali... Bene, adesso togliamoci la tuta sportiva e indossiamo i panni di un catechista a cui il Parroco ha chiesto di accompagnare i ragazzi nel cammino di preparazione alla prima confessione. Ci diamo qualche minuto per scovare un’idea. Provate a mettere a fuoco quali potrebbero essere i “fondamentali” a cui dovete allenare i vostri ragazzi in vista della prima confessione.*

Ripresa in assemblea...

**2. L’iniziazione alla Confessione e l’educazione morale attraverso la catechesi**

**2.1 Significato del termine “morale” e suoi derivati**

Stiamo utilizzando il termine “**morale**” (vita morale, educazione/formazione morale, dimensione morale, ecc.) dando per scontato che il suo significato sia unitariamente condiviso. Mi permetto di proporvi una descrizione.

Anzitutto dal punto di vista etimologico “morale” deriva dal latino “mores” (plurale di mos) che significa costume, nel senso di atteggiamenti, modi di agire, di comportarsi.

L’espressione latina “moralitas” risale a Cicerone, che la coniò quale corrispettivo latino del greco ethos. Da quest’ultimo termine deriva un altro termine greco caro ad Aristotele, ‘Etica’.

Quanto ad una possibile definizione di “morale”, qualunque dizionario ci proporrebbe sostanzialmente questa:

- “Ciò che non è puramente economico, quantificabile e rientra nella sfera dell’interiore, del simbolico, dello spirituale”.
- “Che riguarda l’agire, il comportamento umano, considerati in rapporto all’idea che si ha del bene e del male: giudizio morale; qualità, indole morale; coscienza, libertà morale;
  - legge morale, quella dettata dalla coscienza;
  - senso morale, l’istintiva percezione del bene e del male

## 2.2 L'esperienza morale del cristiano

Il cristiano vive la propria esperienza morale integrata nell'esperienza della fede in Gesù Cristo. Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo, i cristiani sono chiamati alla vita nuova o, come direbbe San Paolo (Rm 6,11), sono “morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù”.

“Alla sequela di Cristo e in unione con lui, [Gv 15,5] i cristiani possono farsi “imitatori di Dio, quali figli carissimi”, e camminare “nella carità” (Ef 5,1), conformando i loro pensieri, le loro parole, le loro azioni ai “sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2,5) e seguendone gli esempi” [Gv 13,12-16].

Stupenda la frase di San Leone Magno riportata dal Catechismo della Chiesa Cattolica all'inizio della terza parte dedicata alla vita morale, la vita in Cristo (n. 1691): “*Riconosci, o cristiano, la tua dignità, e, reso consorte della natura divina, non voler tornare all'antica bassezza con una vita indegna. Ricorda a quale Capo appartieni e di quale Corpo sei membro. Ripensa che, liberato dal potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce e nel Regno di Dio*” [Sermones, 21, 2-3; PL 54, 192A; cf Liturgia delle Ore, I, Ufficio delle letture di Natale].

Alla vita nuova in Cristo si accede attraverso il percorso dell'iniziazione cristiana, sia quello compiuto nell'età infantile e giovanile, sia quello realizzato da chi si converte in età adulta. Il “focus” di questo itinerario sta nell'incontro con Gesù, nel successivo coinvolgimento con la sua vita e la sua Parola, fino alla decisione di appartenere a Lui e diventare suo discepolo, assumendo un caratteristico stile di vita (la vita nuova) che ha la sua sorgente nella Pasqua. Questo percorso, dal punto di vista sacramentale, fa riferimento ai tre sacramenti dell'IC: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia.

## 2.3 Legame tra Sacramenti dell'IC e Confessione

Possiamo giustamente porci una domanda: “Come mai nella nostra prassi catechistica, prima di accedere al sacramento dell'Eucaristia, prepariamo i nostri ragazzi al sacramento della Riconciliazione o Penitenza?” (nella nostra diocesi di solito ciò avviene in terza elementare).

Il collegamento della Confessione al percorso dell'IC è motivato dalla realtà stessa di questo sacramento. Nel suo intervento di una settimana fa, Don Morandi ci ha ricordato che il sacramento della Confessione, assieme all’“Unzione degli infermi”, è chiamato “sacramento di guarigione”. Nonostante i nostri migliori propositi di conservare il dono della fede, la fragilità della nostra condizione umana tende a corroderlo, a dimenticarlo, a perderlo. Il sacramento della riconciliazione o penitenza guarisce il cuore e gli restituisce la vita piena. Gesù risorto, che ben conosceva il cuore umano, fa del perdono dei peccati il primo dono pasquale.

Va tuttavia precisato che la Chiesa non si preoccupa solo di preparare ad un rito (la confessione come celebrazione liturgico-sacramentale) ma lungo i secoli ha sviluppato all'interno della prassi catechistica una particolare attenzione educativa rivolta alla più ampia dimensione morale, invitando i genitori e i catechisti a formare fin dalla prima infanzia il senso morale dei bambini. Basterebbe dare uno sguardo al “Catechismo 0-6 anni” (*Lasciate che i bambini vengano a me*) per confermare questa affermazione: il numero 150 e seguenti sono racchiusi da un titolo quanto mai esplicito, “*I passi da compiere per un'educazione morale cristiana*”.

- 150. Il primo passo compiuto dai genitori per rispondere all'invito di Gesù è **portare al Battesimo i loro figli**. Nel Battesimo i bambini rinascono come figli di Dio; vengono chiamati a camminare dietro a Gesù; ricevono la luce dello Spirito Santo, capace di orientare la coscienza umana a vivere secondo il Vangelo. La coscienza dei bambini è come un piccolo seme che deve germogliare e crescere. Ha bisogno di essere guidata ad ascoltare Gesù.
- 151. Il secondo passo che i genitori sono chiamati a compiere è **aiutare i bambini a divenire sempre più attenti ad ascoltare la voce di Dio che parla nella coscienza**, il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove Dio chiama sempre ad amare e a fare il bene e a fuggire il male (cf. CONCILIO VATICANO II, Gaudium et spes, 17). A un certo momento affiora nei bambini la consapevolezza di se stessi, di quello che fanno, e di quello che è richiesto loro da altri.
- 153. Lo sviluppo morale nella prima infanzia si compie a piccoli passi e chiede il **rispetto delle graduali possibilità dei bambini**.

La comprensione del **sacramento** e del suo dono di grazia, la formazione della **coscienza** e il rispetto del principio di **gradualità** costituiscono già la struttura portante di quanto vedremo emergere nei catechismi per le età successive.

A conclusione di questo secondo punto una considerazione: ovviamente avremmo un compito più semplice se come catechisti dovessimo semplicemente spiegare il rito della confessione. In realtà il nostro lavoro è più difficile perché più articolato<sup>1</sup>. La nostra catechesi è fedele ai propri compiti non solo quando sa offrire ai ragazzi salde conoscenze circa le verità di fede (**conoscenze**), ma quando sa anche “iniziare” i ragazzi alla vita cristiana concreta, quindi sa plasmare **sentimenti** e **atteggiamenti** interiori, suscitare

<sup>1</sup> Per aiutarci a capire la complessità dentro la quale dobbiamo muoverci, potremmo stendere “l'elenco della spesa” di alcune questioni di educazione morale che meriterebbero particolare attenzione:

- Riconciliazione, pentimento, perdono, penitenza: sinonimi o qualità specifiche?
- Come affrontare la presenza del male nel mondo e nella vita personale?
- Esiste la coscienza? Se sì, è possibile educarla?
- Come fare a scegliere il bene e rifiutare il male?
- Ci riferiamo a norme e valori. Quali? (pensiamo ai comandamenti, alle beatitudini)
- E' vero che la coscienza può rimanere condizionata dagli influssi provenienti dall'ambiente di vita, dalle pressioni esterne della gente o dalla cultura?
- E' vero che il giudizio morale conosce un'evoluzione personale in funzione dello sviluppo cognitivo, psicologico... ?
- ...

**motivazioni e convinzioni**, accompagnare le **scelte** quotidiane dentro le quali i nostri ragazzi muoveranno i loro passi cercando di seguire Gesù.

### **3. Prospettive di educazione morale attraverso l'utilizzo dei catechismi**

Siamo quasi pronti ad aprire i testi catechistici, ma è utile al nostro lavoro educativo **recuperare una criteriologia** che ci permetta poi di utilizzare i materiali provenienti dai catechismi in maniera coordinata e intelligente. Nei catechismi i riferimenti alla vita morale sono numerosi e sono sparsi in tutti i capitoli. Il primo passo è ovviamente identificarli, ma se non riusciamo a collocarli in quadro formativo definito siamo costretti a rimmetterli sugli scaffali della nostra mente alla rinfusa, perdendone le specificità.

#### **3.1 Lo schema sintetico proposta da "Reconciliatio et penitentia"**

Tra le tante possibilità, vi propongo di articolare i riferimenti per la formazione morale entro uno schema suggerito da una pagina dell'esortazione apostolica post-sinodale "Reconciliatio et penitentia", di Giovanni Paolo II, sulla riconciliazione e la penitenza nella missione della chiesa (2 dicembre 1984).

Il Papa ricorda come la catechesi debba svolgere un triplice compito:

1. deve essere una catechesi sulla **riconciliazione**, cioè sulla necessità di ricostituire l'alleanza con Dio in Cristo redentore e riconciliatore e con il fratello;  
*"Dai pastori della Chiesa si attende, prima di tutto, una catechesi sulla riconciliazione. Questa non può non fondarsi sull'insegnamento biblico, specialmente quello neo-testamentario, circa la necessità di ricostituire l'alleanza con Dio in Cristo redentore e riconciliatore e, alla luce e come espansione di questa nuova comunione e amicizia, circa la necessità di riconciliarsi col fratello, a costo di dover interrompere l'offerta del sacrificio".*
2. deve essere una catechesi sulla **penitenza**, cioè sul senso della conversione, del pentimento, del fare penitenza;  
*"Dai pastori della Chiesa si attende pure una catechesi sulla penitenza. Anche qui la ricchezza del messaggio biblico ne deve essere la sorgente. Questo messaggio sottolinea nella penitenza, anzitutto, il suo valore di conversione, termine col quale si cerca di tradurre la parola del testo greco «metanoia», che letteralmente significa lasciar capovolgere lo spirito per farlo volgere a Dio (...).  
E' un primo valore della penitenza che si prolunga nel secondo: penitenza significa anche pentimento (...). Un terzo valore è contenuto nella penitenza, ed è il movimento per il quale i precedenti atteggiamenti di conversione e di pentimento si manifestano all'esterno: è il fare penitenza".*
3. deve essere una catechesi sulla **coscienza** e la sua formazione, sulla capacità di discernere il bene dal male.  
*"Dai pastori della Chiesa si attende ancora - come ha ricordato il Sinodo - una catechesi sulla coscienza e la sua formazione. Anche questo è un tema di acuta attualità, visto che, nei sussulti a cui è soggetta la cultura del nostro tempo, viene troppo spesso aggredito, messo a prova, sconvolto, ottenebrato questo santuario interiore, cioè l'io più intimo dell'uomo: la sua coscienza (...) una sorta di senso morale, che ci porta a discernere ciò che è bene da ciò che è male (...) come un occhio interiore, una capacità visiva dello spirito, in grado di guidare i nostri passi sulla via del bene".*

Facendo tesoro di questo richiamo autorevole e aggiungendo la necessaria attenzione di iniziazione alla dimensione liturgico-sacramentale, potremmo ricavare uno schema sintetico dentro il quale realizzare la nostra catechesi in prospettiva morale.

1. annunciare il perdono offerto da Dio, così come emerge in tutta la storia della salvezza, al fine di suscitare la risposta della fede che è esperienza di conversione, di pentimento e di penitenza;
2. formare la coscienza cristiana, allenando la capacità di distinguere il bene dal male e scegliendo lo stile di vita secondo il Vangelo;
3. introdurre alla dimensione liturgico-sacramentale (la valorizzazione dei momenti penitenziali all'interno dei momenti celebrativi liturgici; la preparazione alla prima confessione e alle successive confessioni).

### 3.2 Il materiale offerto dal testo catechistico **IO SONO CON VOI**

Cap.	Annuncio del perdono e risposta di fede	Formazione della coscienza e nuovo stile di vita	Iniziazione alla vita liturgico-sacramentale
<b>1. PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI</b>	Il capitolo esordisce con un annuncio consolante: <i>“Il Signore Dio è Padre di tutti”</i> , è colui che <i>“fa sorgere il sole per i buoni e anche per i cattivi”</i> (p. 12), è colui che <i>“ci tiene per mano, sta con i buoni e cerca con amore anche i cattivi”</i> (p. 13). Una domanda “forte”, accompagnata da un’illustrazione molto tenera, sintetizza questo annuncio: <i>“Una mamma può dimenticarsi del suo bambino? Anche se una mamma si dimenticasse del suo bambino, il Signore non si dimenticherà mai di lui. Il Signore è il Padre che non dimentica mai nessuno”</i> (p. 14).	I vari paragrafi aiutano a sostare su alcuni atteggiamenti interiori molto importanti e sentiti dai ragazzi: a) la bellezza di sentirsi chiamare per nome, come fanno papà e mamma; b) la sorpresa di sapere che anche Dio chiama per nome, perché Lui è “Padre di tutti”, conosce tutti per nome e ama tutti da sempre (Dio è come un Padre, Dio è il Creatore, cioè il Padre di tutte le creature); c) ma c’è un’altra sorpresa: Dio deve avere un cuore grande se ci vuole bene anche quando non siamo buoni! Ecco perché si può avere fiducia (fede) in Dio: perché Lui è come un padre che non ci abbandona e ci resta vicino, che non si stanca e non si dimentica di noi. d) questa bella notizia riempie di gioia la nostra vita e ci fa dire che <i>“E’ davvero grande il suo nome su tutta la terra!”</i> . E’ l’occasione per imparare a lodare, a dire grazie, a sentire riconoscenza per tutti i doni ricevuti, anche quando non sono meritati.	Muovendo i primi passi del cammino catechistico i bambini pur essendo ancora lontani dall’esperienza della confessione, possono tuttavia iniziare a predisporre il loro cuore a vivere i sentimenti e gli atteggiamenti di amicizia con Dio. Ricordando l’insegnamento del Card. Martini sulla confessione, egli invitava i penitenti a premettere alla <i>“confessio vitae”</i> la cosiddetta <i>“confessio laudis”</i> , cioè la confessione della lode. Invece di cominciare la confessione dicendo: <i>«Ho peccato così e così»</i> , si può dire: <i>«Signore ti ringrazio»</i> , ed esprimere davanti a Dio i fatti per cui gli sono grato. Tutto questo è certamente possibile ai bambini, chiamati a ringraziare Dio per la scoperta dei tanti doni che riempiono la loro vita. Il paragrafo delle pp. 15ss va in questa direzione. Il salmo 8 è proposto come esempio di preghiera per esprimere la lode e la meraviglia per i doni di Dio.
<b>2. DIO PADRE E’ SEMPRE CON NOI</b>	Il capitolo annuncia ai bambini che siccome <i>“Dio Padre è sempre con noi”</i> (titolo del capitolo), allora non si deve mai avere paura del male, perché lui difende la nostra vita. Dio è <i>“nostra luce e salvezza”</i> (p. 23). Egli è vicino a noi qui sulla terra, ma non solo: Dio è sempre con noi nella vita e anche dopo la morte. Egli chiama tutti a vivere con lui nella sua casa, in paradiso (p. 28).	In questo capitolo prevale la prospettiva di far crescere nei bambini la fiducia in Dio Padre. La p. 25 offre una pista: <i>“Dio Padre ha posto accanto a noi un angelo. L’angelo di Dio ci accompagna nel cammino della vita”</i> .	C’è anche una preghiera che esprime la fiducia in Dio. Ci sarebbero molti salmi da usare. Qui il catechismo propone una preghiera tradizionale: <i>“Angelo di Dio, tu sei il mio custode, illumina e proteggi la mia vita, guida i miei passi verso il Signore”</i> (p. 25).
<b>3. VIENE GESU’</b>	Il capitolo dedicato al Natale si apre con una constatazione fondamentale: <i>“Non tutto è bello nel mondo, non tutto è buono. C’è chi odia, chi fa le guerre, chi fa il male”</i> (p. 35). Purtroppo il male è entrato nel cuore dell’uomo, ma Dio è come un Padre che non lascia mai soli i suoi figli a lottare contro il male. Il segno di ciò è Gesù, il Figlio del Padre mandato da lui come il dono più grande fatto agli uomini (p. 36). Lui è venuto <i>“per togliere i peccati del mondo”</i> : per questo lo chiamiamo Salvatore (p. 38).	Gli atteggiamenti da educare secondo questo capitolo sono facilmente individuabili: si tratta di saper crescere nell’attesa e nell’accoglienza di Gesù. <i>“Tutti aspettano il Natale. Perché? Che cosa facciamo per prepararci al Natale? Basta accendere tante luci lungo le strade? Basta comperare doni e cose nuove? I cristiani attendono il Natale e si preparano nel tempo di Avvento ad accogliere Gesù che viene”</i> (p. 37).	L’Ave Maria è preghiera conosciuta da tutti fin da piccoli. Questa preghiera è composta da una prima parte ricavata dalle parole del Vangelo di Luca 1,28 (il saluto a Maria da parte dell’Angelo) e da una seconda parte aggiunta dalla tradizione ecclesiale fin dai sec. XIV-XV. Maria è la mamma di Gesù. Anche lei è vicina a tutti noi, per questo la preghiamo, <i>“Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte”</i> (p.41).
<b>4. ASCOLTAMO QUELLO CHE GESU’ FA EDICE</b>	Il capitolo presenta Gesù, Figlio di Dio che a partire dalla sua vita di fanciullo e ragazzo e poi adulto, attraverso parole e gesti manifesta la misericordia del Padre. Grazie all’esempio della sua famiglia Gesù impara ad ascoltare Dio suo Padre (pp. 53ss) e a cercare la sua volontà (pp. 56ss). Diventato grande Gesù lascia la sua casa per portare a tutti il Vangelo: Dio sta visitando il suo popolo (pp. 59ss). E’ lui stesso, Gesù, che rende presente la bontà del Padre guarendo e donando la vita (pp. 62ss). Tutti si chiedono chi è davvero Gesù. Pietro risponde dicendo che Lui è il Cristo, il Figlio del Dio vivente (pp. 68ss). La scoperta di questo Gesù invita i ragazzi a fare una professione di fiducia/fede in Lui e a desiderare di essere suoi discepoli.	La scoperta di Gesù, volto della misericordia del Padre, invita i ragazzi a fare una professione di fiducia/fede in Lui e a desiderare di essere suoi discepoli, imitando i suoi sentimenti e i suoi comportamenti di amore, stima e benevolenza (p. 69). Da valorizzare alcuni passaggi: <i>“Nella famiglia di Nazareth si fa la volontà di Dio”</i> : essa nasce dall’ascolto della Parola (p. 54). La nostra volontà è chiamata a sapersi confrontare con un’altra volontà, quella di Dio. Solo la fiducia in lui e la consapevolezza che lui vuole il nostro bene ci porterà ad ascoltare Dio e ad amarlo con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Molto stimolante è anche la pagina (56ss) in cui si narra del rapporto tra Gesù e i suoi genitori in occasione della perdita e ritrovamento nel tempio.	Lode e fiducia sono gli ingredienti della piccola preghiera di intonazione salmica (cf. Sal 96) proposta a p. 71: <i>“Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, abitanti del mondo, cantate e benedite il Signore! Ogni giorno annunziate: è lui che ci salva!”</i>

5. GESU' MUORE E RISSORGE PER NOI	<p>Il capitolo presenta i momenti principali della Pasqua di Gesù e invita i ragazzi a maturare un profondo senso di gratitudine verso di lui perché il dono di Gesù (il suo sacrificio che lo ha portato alla morte in croce) è stato fatto a beneficio nostro: <i>“La Pasqua dei cristiani è la festa di Gesù che muore e risorge per tutti”</i> (p. 77); <i>“Prendete, questo è il mio corpo”</i>. Poi prende il calice del vino, lo dà loro e dice: <i>“Questo è il mio sangue, il sangue della nuova alleanza, versato per voi”</i> (p. 79).</p>	<p>La presentazione dei momenti principali della passione-morte-risurrezione di Gesù, sprona i ragazzi a maturare un profondo senso di gratitudine, unita alla decisione di impegnarsi nella lotta contro l'egoismo e dedicarsi con maggior impegno a servizio dei fratelli. La risurrezione di Gesù apre la vita dei discepoli alla gioia e alla speranza cristiana.</p>	
6. LO SPIRITO SANTO RIUNISCE LA FAMIGLIA DI DIO	<p>Il primo dono che Gesù risorto fa ai suoi amici, gli apostoli, è lo Spirito Santo. Grazie alla sua forza essi escono dal cenacolo e annunciano che lo stesso Gesù visto da loro morire in croce ora è risorto. Nasce una domanda tra gli ascoltatori: <i>“Che cosa dobbiamo fare?”</i>. Pietro risponde: <i>“Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo”</i> (pp. 95ss).</p>	<p>Chi si unisce agli apostoli forma con loro una sola famiglia, la Chiesa. I discepoli decidono di vivere come veri amici di Gesù e assumono uno stile di vita particolare: <i>“Si amano come ha insegnato Gesù e mettono insieme le cose che possiedono, per aiutare i poveri. Sono un cuore solo e un'anima sola. Tutti dicono: “Guardate come si amano!”. La gente li chiama “i cristiani”, perché vogliono vivere come Cristo Gesù che è risorto.</i> (p. 99). I nuovi discepoli, battezzati nello Spirito, sono chiamati a diventare luce del mondo: <i>“capaci di amare Dio Padre sopra ogni cosa e fare le opere dell'amore: dare da mangiare a chi ha fame; visitare i malati e quelli che sono soli; confortare le persone che soffrono; accogliere quelli che non hanno casa e quelli che cercano lavoro; perdonare le offese; pregare Dio per i vivi e per i morti”</i> (p. 101).</p>	<p>L'invito di Pietro a Pentecoste (pentirsi e farsi battezzare) ci riporta al cammino d'iniziazione cristiana delle origini, quando si diventava cristiani attraverso la conversione, il pentimento dei peccati e la decisione di iniziare una vita nuova nel segno dell'amicizia con Gesù. Questo passaggio del catechismo permette di richiamare la realtà del Battesimo che è già presente nella vita dei fanciulli ma di cui non c'è coscienza. Del Battesimo viene sottolineato il rito della luce (pp. 100-101) e il significato dell'essere “luce del mondo” come Gesù. Il capitolo successivo (cap. 7) sarà totalmente dedicato alla vita battesimale.</p>
7. SIAMO FIGLI DI DIO	<p>L'annuncio centrale di questo capitolo è la vita battesimale come dono della vita di Dio e risposta a una chiamata d'amore. Nel sacramento del Battesimo veniamo accolti nella Chiesa, e nasciamo, nel segno dell'acqua, a una vita nuova. Siamo realmente figli di Dio, fratelli di Gesù, dimora dello Spirito Santo. La catechesi sul Battesimo si sviluppa attraverso le seguenti enucleazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- segno dell'amore di Dio che sempre ci precede.</li> <li>- accoglienza e inserimento nella comunità ecclesiale.</li> <li>- chiamata alla fede da accogliere attraverso una risposta sempre più personale.</li> <li>- liberazione dal peccato originale.</li> <li>- nel segno dell'acqua e nello Spirito partecipi della vita nuova di Cristo risorto.</li> <li>- germe di crescita nella vita di figli di Dio.</li> </ul>		<p>La liturgia è presente con particolare rilievo attraverso i momenti più significativi della celebrazione del Battesimo: l'imposizione del nome (pp. 113-114); la liturgia della parola (pp. 115-116) la preghiera di liberazione dal male (p. 117) la benedizione dell'acqua e la formula battesimale (pp. 118-119) il “Padrenostro” (pp. 120-121).</p>
8. ANDIAMO ALLA CENA DEL SIGNORE	<p>Il capitolo presenta la celebrazione domenicale dell'Eucaristia come il momento centrale della vita della comunità cristiana.</p>	<p>All'interno dei riti d'introduzione, anche se il momento penitenziale è molto breve, solitamente si accenna al “riconoscimento dei peccati” e ad un breve esercizio di “esame di coscienza”. Questo passaggio del rito liturgico può offrire l'occasione per affrontare con la dovuta delicatezza la realtà della coscienza e in essa della consapevolezza di non avere sempre realizzato il bene.</p>	<p>Da segnalare i riti di introduzione che mentre fanno risaltare la convocazione del popolo del Dio (<i>“Facciamo festa perché lo Spirito Santo riunisce tutti nell'amore. Siamo uniti nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”</i>) esprimono la consapevolezza di dover chiedere da subito il perdono a Dio e ai fratelli (formula del “Confesso” e del “Signore pietà”) (p. 128). Non vanno trascurati altri momenti del rito in cui sono presenti i temi del peccato e della richiesta di perdono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il richiamo delle parole dell'ultima cena che contengono l'esplicito riferimento al sacrificio di Gesù realizzato per la remissione dei peccati (p. 132);</li> <li>- L'invito del sacerdote a partecipare alla cena del Signore fa scaturire la bella supplica <i>“O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa... di soltanto una parola e io sarò salvato”</i> (p. 135).</li> </ul>

<p><b>9. VIVIAMO DA FIGLI DI DIO</b></p>	<p>Vivere da cristiani significa obbedire al comandamento nuovo di Gesù che invita ad amare Dio e i fratelli in tutte le circostanze.</p> <p><i>A casa, a scuola, in parrocchia, dappertutto... Dio Padre ci manda di amarlo e di vivere come fratelli. Ce lo ricorda Gesù: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Amerai il prossimo tuo come te stesso"</i>(p. 143-144).</p> <p>Questo comandamento riassume le "dieci parole" che Dio ha dato al suo popolo nel momento dell'alleanza (pp. 144-146).</p>	<p>Il capitolo presenta la vita cristiana dei fanciulli come vita di amore e di preghiera. Partendo dall'esperienza della celebrazione domenicale dell'Eucaristia, si mostra come la vita morale del cristiano continua l'incontro con Gesù e i fratelli nell'esistenza quotidiana. Essa è come un prolungamento degli atteggiamenti espressi nella celebrazione che invita all'impegno di amare come Gesù e di pregare il Padre nel suo nome.</p> <p>Conseguenza di ciò è l'impegno a crescere nella generosità, sia come atteggiamento interiore costante, sia come azione concreta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- imparare ad amare in famiglia (p. 147-148)</li> <li>- amare Gesù presente nei poveri e nei sofferenti (pp. 149-150)</li> <li>- imparare a pregare (pp. 151-153)</li> </ul>	<p>La liturgia è "fonte" di vita morale: si esprime nella vita il dono di grazia ricevuto nei sacramenti. Non c'è momento liturgico che non diventi anche impegno di vita: <i>"Dopo la Messa torniamo alle nostre case. Durante la settimana c'è da lavorare, c'è da studiare, c'è da giocare; c'è anche da soffrire... Ci accompagna la benedizione di Dio Padre e Figlio e Spirito Santo"</i> (p. 143).</p> <p>L'educazione alla preghiera quotidiana personale è proposta secondo espressioni tradizionali della pietà popolare. (pp. 151-153).</p>
<p><b>10. PERDONACI, SIGNORE</b></p>	<p>Siamo nel capitolo specificamente dedicato alla penitenza. Essa è presentata come un atteggiamento costante (virtù) nella vita del cristiano e come un sacramento della Chiesa, che dona il perdono del Padre.</p> <p><i>"Amare Dio nostro Padre ogni giorno, con tutto il cuore... Amare i fratelli ogni giorno, con tutta la vita come fa Gesù... È un cammino difficile, che costa fatica... Non sempre amiamo Dio sopra ogni cosa. Non sempre amiamo il prossimo come noi stessi... Ma Gesù è in mezzo a noi. A Gesù possiamo sempre chiedere perdono dei nostri peccati. Egli ci trasforma con la sua grazia e ci aiuta a vivere come lui ha insegnato"</i>(p. 159-160).</p> <p><i>"C'è un segno più grande, che ci dà il perdono di Gesù e dei fratelli: è il sacramento della Penitenza. Lo ha voluto Gesù, quando ha detto agli apostoli: "Pace a voi! Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi"</i>(p. 163).</p> <p>Particolarmente intense le pagine che annunciano il perdono, a partire dalla parabola del padre misericordioso) (pp. 166-167).</p>	<p>L'educazione al senso della penitenza porta a comprendere che l'esperienza del limite e del peccato è esperienza personale (in famiglia e nel gruppo) e si accresce con la conoscenza del male presente nel mondo.</p> <p>L'annuncio dell'infinita misericordia di Dio (parabola del padre misericordioso) favorisce un cammino di crescita nella vita, anche attraverso le esperienze di peccato superate con il pentimento e la richiesta di perdono.</p> <p>L'educazione al senso del peccato non è fine a se stessa, ma porta a comprendere come l'amicizia con Dio e con i fratelli sta al centro della vita cristiana.</p>	<p>Il capitolo ricorda che <i>"nella Chiesa sono tanti i segni del perdono. In famiglia e con gli amici può bastare una parola, un sorriso, un abbraccio e torna la pace. Nell'assemblea dei cristiani si invoca il perdono di Dio, si prega insieme e si dà il segno della pace. Ma c'è un segno più grande, che ci dà il perdono di Gesù e dei fratelli: è il sacramento della Penitenza"</i>(p. 163).</p> <p>Mediante un'iniziazione graduale ai momenti più significativi della celebrazione penitenziale o confessione (ascolto della parola, esame di coscienza, domanda di perdono a Dio, scambio di pace, invocazione e richiesta di perdono fatta insieme, accusa personale, impegno di vita nuova) si educa a partecipare comunitariamente al sacramento della Penitenza (pp. 165ss).</p>
<p><b>11. ANDIAMO INCONTRO A GESÙ CHE VIVE</b></p>	<p><i>"Gesù è con noi, nella vita e nella morte. Egli ha detto: "Io vado a prepararvi un posto: ritornerò da voi e vi prenderò con me, e lì dove sono io sarete anche voi e la vostra gioia sarà piena"</i>(p. 177).</p> <p>L'amicizia di Dio nostro Padre con noi in Cristo dura per sempre, perché Dio è fedele. È il Paradiso. Solo chi rifiuta di credere e di seguire Gesù resta escluso per sempre dalla sua casa. È l'inferno.</p> <p>L'ultima pagina del catechismo offre un primo breve annuncio della realtà del giudizio finale sulla nostra vita (pp. 177-179).</p>	<p>Il capitolo propone l'annuncio riguardante la vita eterna. E' questa la prospettiva che come una calamita attrae la vita del cristiano. E' per questo dono di consolazione e di speranza che ha senso attivare tutte le energie per compiere sempre il bene.</p>	